

Stefano Ceccanti

Per il costituzionalista
 “i ricorsi sono sbagliati
 nel metodo e nel merito”

“Elezioni lontane le Corti d’Appello non possono intervenire ora”

“

Con la riforma costituzionale e la sua norma transitoria è quasi sicuro che l’Italicum finirà di fronte alla Consulta

”

SILVIO BUZZANCA

ROMA. «Questi ricorsi alle Corti di Appello sono sbagliati nel metodo e nel merito». Il costituzionalista Stefano Ceccanti, già senatore del Pd, non ha dubbi sulla inconsistenza della mos-sa giuridica del Coordinamento per la democrazia costituzionale.

Professore Ceccanti, perché i ricor-renti sbagliano?

«Perché per sollevare una questione incidentale di fronte alla Corte costituzionale ci vuole un giudice che gli manda gli atti. I proponenti si rivol-gono alle Corti di Appello perché han-no un ruolo nel procedimento eletto-rale. Ma in questo caso manca pro-prio il procedimento elettorale, non ci sono elezioni in corso».

Ma la sentenza sul Por-cellum non fu innesca-ta da un ricorso ad una Corte di Appello?

«È vero, ma in quel ca-so c’erano delle elezioni in corso e quindi c’era il di-ritto del cittadino a chie-dere la tutela dei suoi di-ritti di elettore. Oggi si presentano dei quesiti abrogative sull’Italicum ed è del tutto legittimo lanciare questa campa-gna con l’annuncio del ri-corso alle Corti di Appel-lo. Anche se, ammesso

che si raccolgano le 500 mila firme, si potrebbe and-are a votare nella prima-vera del 2017».

E nel merito?

«Un momento. Bisog-na ricordare anche che la riforma costituzionale in discussione prevede la possibilità che un certo numero di deputati e se-natori possano ricorrere ad un giudi-zio preventivo della Corte sulla legge elettorale. E nel Parlamento ci sono i numeri per fare questa richiesta».

Ma l’Italicum è già legge...

«È vero, ma nella riforma c’è una norma transitoria che prevede di po-ter chiedere il giudizio della Corte an-che sull’Italicum. Dunque se passa la riforma costituzionale è quasi sicuro che l’Italicum finisce di fronte alla Corte».

I ricorrenti dicono che un partito può prendere il 55 per cento dei seggi con il 20 per cento dei voti.

«Un momento. La Corte chiedeva una soglia minima per accedere al premio di maggioranza e il legisla-tore ha pensato di mettere l’asticella al 40 per cento. Ma al secondo turno il premio lo prendi se superi il 50 per cento dei voti. Sbagliano perché non si possono sommare pere con mele».

Il Coordinamento lamenta il capolista bloccato...

«La Corte nella sua sentenza aveva chiesto che l’elettore potesse ricono-scere i candidati. È stato scelto il mec-canismo di collegi piccoli con 4, 5, 6 candidati. Meccanismo molto simile a quello del Mattarellum nella parte proporzionale. I ricorrenti pensano che i capolista bloccati siano incostitu-zionali, che più preferenze ci sono e più siamo dentro la Costituzione. Ma non c’è scritto da nessuna parte che il capolista bloccato sia incostitu-zionale».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

